

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

FUCILAZIONI IN MAROCCO

Non pochi giornali borghesi hanno in questi giorni fatto comprendere che si aspettavano dal sovrano marocchino Hassan II un gesto di clemenza nei confronti dei congiurati: per il « buon nome » dell'Occidente cui il re è tanto devoto. Finché si impiccino — come è avvenuto negli scorsi anni — comunisti, sindacalisti, militanti rivoluzionari (e ancor oggi ve ne sono 193 sotto processo a Marrakech) si può passare la notizia e la manifestazione delle piccole cose di cronaca e continuare a dare del reno magrebino una immagine felice grazie ai suoi vincoli speciali con l'Europa e con gli USA. Adesso, invece, occorre dare le notizie. Troppo spettacolare è stata la vicenda, troppo europei — tra cui un morto — nel palazzo di Skirat, perché si taccia.

Del resto Hassan II non poteva certo permettersi di essere clemente. Il tentato colpo di palazzo rivela infatti una situazione nuova: ci dice che la crisi, finora espressa in un aspro conflitto tra forze popolari e democratiche e la corteo ora entrata nella cittadella del potere, provocando contrasti e lacerazioni assai acuti. L'esercito marocchino, infatti, è stato da sempre uno dei tradizionali pilastri del potere reale. In tutti i momenti di più acuto scontro sociale e politico — e sono molti nella recente storia marocchina — è sull'esercito che la monarchia ha puntato per la repressione antipopolare, senza che mai dai militari venissero dubbi o dissensi. Giova in questo anche una eredità oggettiva che, come vedremo subito, deve essersi ora consumata: con Maometto V, padre di Hassan, la monarchia aveva avuto una funzione assai marcata nella lotta nazionale contro la Francia. E questo le assicurava un esteso prestigio.

Adesso invece è un gruppo di generali — nutrito, se si pensa che una decina su poco più di ventimila gradi hanno partecipato al complotto — che scende in campo. Perciò il re deve e vuole stroncare fino all'ultimo la rivolta per impedire che il bacillo si diffonda e che si rompa dall'interno il solido equilibrio di potere che è venuto costruendo in questi anni, tanto più che rilevanti sono le forze esterne alla corte che si muovono. Egli ha visto nella congiura la spia drammatica di come sta montando la situazione interna del Marocco.

monarchia è garante custode. Lo spaccato sociale del Marocco è, come si sa, tragico. Al vertice una combinazione di forze feudali e di gruppi privilegiati neocoloniali, cui la corte fa da cemento unitario e di tramite: la famiglia reale anche fisicamente ha questa duplice veste di proprietaria feudale e di investitrice nelle imprese neocoloniali. Alla base una miseria che tocca tutti: città e campagna, operai, contadini e piccola borghesia. Una società dunque necessariamente « inquietata », agitata da ampi sconvolgimenti e lotte sociali, animata da una lotta politica aperta: per fronteggiarli Hassan II ha impiantato un regime assolutista e repressivo, di cui il generale Oufkir è la più compiuta espressione.

Ma è risvolto, il neocolonialismo esige un certo punto del suo cammino, che la sostanza stessa dell'indipendenza politica venga rimessa in discussione con una serie di rinunce assai gravi. Non è un caso che il Marocco ospiti basi militari americane, abbia rapporti speciali con la Francia e così via. Ebbene, dopo l'avvento della repubblica in Libia, la dura e vittoriosa lotta algerina sul petrolio, la vittoria di Mintoff a Malta con tutto quel che ne è seguito, le pressioni per chiamare il Marocco ad un ruolo di maggior impegno nella strategia e nei meccanismi politico-militari dell'Occidente nel Mediterraneo — sono enormemente accresciute, con richieste esplicite di nuove concessioni. Probabilmente questa è stata la molla che ha fatto scattare un gruppo di ufficiali nazionalisti, nella consapevolezza che si stavano estendendo i processi di dipendenza dai vecchi padroni coloniali e dall'imperialismo americano.

ORA LE fucilazioni avvengono a ritmo continuo. La repressione non colpisce, ovviamente, solo i congiurati, ma dilaga. E' lo stesso re ad avere indicato nelle sinistre e nelle forze democratiche i veri e propri bersagli della vicenda, e la mannaia di Oufkir lavorerà senza sosta. Questo, del resto, chiedono anche gli alleati occidentali del sovrano: possiamo perdere anche il Marocco, si chiedeva giorni fa un giornale del Nord, dopo aver perso tanti altri paesi arabi nel Mediterraneo? Perciò l'intera sinistra marocchina subirà, e già subisce, le conseguenze del colpo di Stato fallito, con davanti a sé giorni duri e faticosi. Ma dubitiamo seriamente che la repressione, per quanto ferrea, possa contenere la crisi in atto. Negli anni scorsi non fu in grado di impedire che si arrivasse alla ricomposizione unitaria e combattiva di uno schieramento (il Koutla Watania) di tutte le forze nazionaliste e rivoluzionarie, e alla forza dei soggetti politici si uniscono condizioni oggettive troppo esplosive, perché la situazione possa essere riassorbita con facilità. Non è certo Hassan che può dormire sonni tranquilli.

Romano Ledda

VERGOGNOSA, INTOLLERABILE RIPRESA SQUADRISTICA CON L'OMERTÀ DELLE AUTORITÀ DI GOVERNO

Devastata e incendiata la sede del PSI a Reggio C. Assalto alla CdL respinto da operai e sindacalisti

Un ragazzo ferito da colpi di pistola sparati dalla teppa fascista — Due auto del Comune incendiate — Il questore rifiutò di proibire la manifestazione — Il segretario del PSI sottolineò la responsabilità delle autorità

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 14. Gravissimi incidenti in serata a Reggio Calabria. E' stata assalita, devastata e incendiata la federazione del PSI, sono state bruciate due macchine del Comune, ed infine, vi è stato il tentativo di assaltare e incendiare la sede della Camera del Lavoro. Nel corso di questa ultima aggressione un giovane, Giuseppe La Villa, di 15 anni, è stato ferito da un colpo di pistola.

Ma ecco come si sono svolti i fatti. Il famigerato comitato di azione del Reggio capoluogo, unitamente a vari altri comitati, tutti, comunque, prestanomi del MSI e dei caporioni della « rivolta », aveva indetto per questa sera una manifestazione ufficialmente per ricordare l'anniversario del « moti » e della morte del ferroviere Bruno Labate, avvenuta in circostanze mai chiarite, il 14 luglio dello scorso anno, ma col chiaro intento di far ripiombare la città in un clima di caos e di violenza.

Una messa è stata celebrata nel Tempio della Vittoria, in Corso Garibaldi, a pochi passi dal palazzo S. Giorgio. Vi hanno preso parte alcune migliaia di persone. Subito dopo, il corteo, mentre venivano fatti chiudere i negozi del Corso, i manifestanti hanno raggiunto il luogo dove morì Labate. Qui, al grido di « Reggio, Reggio », di « Reggio, rivoluzione » e di « Italia, Italia » sono stati gettati garofani su un catafalco ricoperto del tricolore.

C'è da dire che la sera che il corteo erano stati autorizzati dalla Questura, malgrado sia ancora operante il divieto di manifestazioni pubbliche in tutta la provincia; divieto fatto valere soltanto quando si chiedeva l'autorizzazione sono le forze democratiche come dimostra

no Labate, avvenuta in circostanze mai chiarite, il 14 luglio dello scorso anno, ma col chiaro intento di far ripiombare la città in un clima di caos e di violenza.

Una messa è stata celebrata nel Tempio della Vittoria, in Corso Garibaldi, a pochi passi dal palazzo S. Giorgio. Vi hanno preso parte alcune migliaia di persone. Subito dopo, il corteo, mentre venivano fatti chiudere i negozi del Corso, i manifestanti hanno raggiunto il luogo dove morì Labate. Qui, al grido di « Reggio, Reggio », di « Reggio, rivoluzione » e di « Italia, Italia » sono stati gettati garofani su un catafalco ricoperto del tricolore.

C'è da dire che la sera che il corteo erano stati autorizzati dalla Questura, malgrado sia ancora operante il divieto di manifestazioni pubbliche in tutta la provincia; divieto fatto valere soltanto quando si chiedeva l'autorizzazione sono le forze democratiche come dimostra



Franco Martelli (Segue in ultima pagina)

Gravi responsabilità

Le nuove gesta squadristiche a Reggio sono una nuova infamia: ma essa non ricade solo sugli sciagurati esecutori o sui mandanti locali. L'infamia è quella delle autorità di governo che, ancora una volta, sono state sorprese con le mani nel sacco. Avvertite, non hanno voluto provvedere. Questo è il primo dei gravi delitti interni: costoro stanno solo a protezione di certa gentaglia. Non si tratta solo della mancata proibizione di una manifestazione. Si tratta del fatto che organizzazioni come questo comitato d'azione, che dovrebbe essere disciolte da tempo, ma a ciò non si provvede: e si gioca allo scacchiere. La magistratura dice: non ho tenuto in prima mano. Ciccio Franco, Mauro perché la polizia non mi dà prove. E la polizia dà la colpa alla magistratura. La verità è che abbiamo detto da tempo, vi è entro la magistratura ed entro le forze di polizia, oltre che un'indifferenza, una mancanza di prova, mentre 50 anni vengono infittiti a 56 giovani di Torino sulla base della sola testimonianza degli inquirenti. Ma l'appaltatore, Mauro, Ciccio Franco stanno a piede libero: perché, evidentemente, non ci sono « prove », sufficienti, non ci sono agenti che testimoniano.

E' una situazione marcia. Più che mai occorre prendere consapevolezza da parte di tutte le forze democratiche. Più che mai è necessario uno schieramento unito delle forze di sinistra, democratiche antifasciste per un'azione ferma e severa a tutti i livelli.

Nuove manifestazioni di unità e di appoggio politico ai lavoratori

Decisi altri tre giorni di sciopero dai braccianti e coloni della Puglia

L'assemblea regionale impegna la giunta ad agire contro gli agrari col solo voto contrario di liberali e missini - L'appoggio delle confederazioni - Scheda e Sciala ai comizi - Replica dei sindacati nazionali alle manovre della Confagricoltura

Scioperi degli edili in Lombardia

Si rafforza la lotta degli edili contro i tentativi di affossare la legge sulla casa e per l'occupazione. Ieri compati scioperi dei lavoratori delle costruzioni e del legno hanno bloccato cantieri e fabbriche a Milano, Pavia e Mantova. Nei prossimi giorni l'iniziativa interesserà altre province e intere regioni come Toscana e Sicilia.

Interrotte le trattative per l'Asgen

Mentre per la vertenza della Sava di Porto Marghera, dopo le manifestazioni e gli scioperi, siamo arrivati ad una fase decisiva, ieri si è avuta la rottura delle trattative per l'Asgen di Genova a causa della posizione intransigente assunta dalla direzione.

Forti lotte a Pistoia per il lavoro

Tutte le attività produttive sono rimaste paralizzate ieri a Pistoia e in tutta la provincia, per lo sciopero generale proclamato da CGIL, CISL e UIL in difesa dell'occupazione e per rivendicare un diverso tipo di sviluppo economico.

Un correo imponente, con alla testa i sindacati e i consiglieri comunali con i generali e una delegazione della Regione-Toscana i dirigenti sindacali, il presidente della Provincia e i deputati comunisti, è sfilato per le vie del centro.

Dal nostro corrispondente

BARI, 14. Al terzo giorno di sciopero generale agricolo oggi i sindacati hanno deciso di andare avanti, per altre 72 ore, e di estendere la mobilitazione dai 350 mila braccianti e coloni ad altre categorie di lavoratori. A Foggia, dove le trattative sono state sospese per due giorni col pretesto di una « riflessione », da parte degli agrari — in realtà per l'intervento della Confagricoltura, la quale nega trattative provinciali — si prepara lo sciopero generale di venerdì, al quale prenderà parte il segretario della CISL Vito Sciala. A Bari e Brindisi interverrà, nel corso delle manifestazioni previste, il segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

La presa di posizione delle tre confederazioni sindacali, i cui esecutivi hanno proclamato che la lotta dei coloni e braccianti, per i suoi fini generali, « richiede che tutto il movimento sia pronto a sostenerla nelle forme più opportune », è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori pugliesi insieme all'impegno unitario di CGIL, CISL ed UIL ad « azioni più complesse » nel caso che si protragga l'intransigenza padronale. La Confagricoltura, per sua parte, ha emesso in sede nazionale un comunicato nel quale ripete: « Il movimento dei braccianti e coloni è un fatto che si verifica in provincia di Foggia e verificherebbero intimidazioni e proclami nei confronti degli agricoltori e coltivatori diretti ». Lo stesso prefetto di Foggia, ricevendo una delegazione dei partiti, ha riconosciuto che lo sciopero « pur nell'inevitabile tensione imposta dal padronato » è disciplinato.

I coltivatori, ovunque si è potuto, sono addirittura esclusi dallo sciopero e autorizzati a compiere determinati lavori urgenti nonostante che la Coldiretti ancora non abbia concluso alcun accordo.

Il consiglio della Confagricoltura continua ad elencare pretesti, fra cui quello secondo il quale i Consigli comunali dovrebbero estraniarsi da una vertenza che riguarda in modo vitale la comunità locale, e ad opporre ostacoli all'inizio di trattative. Gli hanno replicato ieri stesso le Federazioni nazionali dei lavoratori agricoli rilevando come la Confagricoltura — invitata ad un incontro presso il ministero del Lavoro — ha messo in atto gravi manovre per sfuggire alla contrattazione. « Le Federazioni nazionali dei lavoratori agricoli — dice un comunicato emesso a Roma — ribadiscono che la sede esclusiva per il rinnovo dei contratti provinciali è la provincia ed in questa sede vanno affrontate le piattaforme presentate in tutti i loro aspetti.

« La manovra padronale tende ad accentuare la centralizzazione delle vertenze ed allungare il dizionario la soluzione del grave conflitto sindacale attraverso contropartite in materia di politica agraria. Le Federazioni nazionali ritengono necessario ed utile, nelle forme dovute, un intervento del ministero del Lavoro: confermiamo che la tensione creata dal padronato serve a fini inconfessabili in quanto è chiaramente possibile pervenire a ragionevoli conclusioni positive della vertenza » nella quale « gli obiettivi contrattuali si innestano nell'azione complessiva dei lavoratori agricoli per le riforme e lo sviluppo della agricoltura e del Mezzogiorno. L'intervento del governo è stato richiesto ieri, alla Commissione Lavoro della Camera, dai deputati democristiani (PCI) Pischio (DC), in precedenza

Due deputati avevano visitato

la provincia di Bari prendendo contatto con gli scioperanti. L'onorevole Pischio, democristiano, ha reso testimonianza « dell'alto senso di responsabilità dei braccianti e dei coloni in lotta da tanti giorni ». I due parlamentari hanno preso contatto anche col prefetto di Bari sollecitando il suo intervento.

Un altro sviluppo significativo si è avuto all'assemblea regionale dove è stata discussa la mozione comunista a favore dei coloni e braccianti. Solo il rappresentante liberale e quello del MSI hanno votato contro; il rappresentante della Coldiretti (DC) ha detto che la sua organizzazione è disposta a trattare; i consiglieri della DC hanno votato a favore della mozione pur non prendendo il gruppo, attraverso l'intervento del suo rappresentante, posizione chiara ed esplicita.

Italo Palasciano

due deputati avevano visitato la provincia di Bari prendendo contatto con gli scioperanti. L'onorevole Pischio, democristiano, ha reso testimonianza « dell'alto senso di responsabilità dei braccianti e dei coloni in lotta da tanti giorni ». I due parlamentari hanno preso contatto anche col prefetto di Bari sollecitando il suo intervento.

Un altro sviluppo significativo si è avuto all'assemblea regionale dove è stata discussa la mozione comunista a favore dei coloni e braccianti. Solo il rappresentante liberale e quello del MSI hanno votato contro; il rappresentante della Coldiretti (DC) ha detto che la sua organizzazione è disposta a trattare; i consiglieri della DC hanno votato a favore della mozione pur non prendendo il gruppo, attraverso l'intervento del suo rappresentante, posizione chiara ed esplicita.

(Segue in ultima pagina)

c. f.

Contro la nuova offensiva delle forze del governo di Amman

Tenace resistenza dei feddayn

Un campo di 11.000 profughi invaso e occupato dalle truppe giordane presso Jerash - Centinaia di vecchi e bambini uccisi e feriti - Il Consiglio nazionale palestinese denuncia il terrorismo di Amman - Il Cairo rinvia una visita di re Hussein già fissata per il 23 luglio

IL CAIRO, 14. Questa mattina le truppe giordane hanno ripreso con rinnovata violenza l'offensiva contro le basi della guerriglia palestinese. I feddayn oppongono all'aggressore una tenace resistenza. Sulle posizioni partigiane della zona di Jerash — dice un comunicato del comando palestinese — è ripreso il pesante cannoneggiamento dell'artiglieria di re Hussein. Contemporaneamente colonne di mezzi blindati giordani hanno tentato di investire le posizioni dei feddayn nella zona di Somat, ma sono stati respinti. Le forze di Hussein, appoggiate da carri armati hanno investito e quindi occupato un grande campo profughi a Gaza. Il tutto presso Jerash nel quale vivono oltre 11.000 profughi i difensori — dice il comunicato — si sono battuti con tutte le loro energie, impedendo gli attaccanti in scon-

tri all'arma bianca. Nel bombardamento al quale il campo è stato sottoposto sono rimasti uccisi o feriti centinaia di vecchi e di bambini. Nei combattimenti sono morti — dice un annuncio del Fronte popolare per la liberazione della Palestina — quattro guerriglieri, tra cui un dirigente della Resistenza.

Una denuncia della « repressione e del terrorismo » è stata espressa al Cairo dal Consiglio nazionale palestinese al termine della riunione in cui ha eletto il nuovo Comitato esecutivo dell'OLP. Nel comunicato si dichiara che il Consiglio nazionale palestinese ribadisce il suo consenso agli accordi del Cairo e di Amman relativi al rapporto tra la Resistenza e le autorità giordane. Dopo aver denunciato la nuova sanguinosa azione del regime di Amman contro i combattenti per la liberazione della Palestina, il Con-

siglio chiede che i Paesi arabi, firmatari dei suddetti accordi, mantengano i loro impegni e intervengano per garantire l'applicazione del Consiglio quindi sottolinea la necessità di adottare tutte le misure che valgano a rafforzare l'unità del movimento palestinese e annuncia la decisione di creare un comitato unico per l'informazione e la adozione di un sistema fiscale unificato per i palestinesi.

Alla situazione in Giordania dovrebbe dedicare la sua prima odierna riunione il nuovo comitato esecutivo dell'OLP, sotto la presidenza di Yasser Arafat. Su questa riunione fino a questo momento non si hanno informazioni.

La radio giordana, dopo che i rilasce ufficiali avevano tentato per tutta la giornata di ieri e ancora stamane, di minimizzare l'offensiva delle

ARRESTATI 31 MAFIOSI Sono coinvolti nei casi Scaglione e De Mauro?

Trasferiti in Sicilia da Roma e Milano - Mentre il « Popolo » nasconde il rapporto dell'Antimafia, altri capi dc vengono chiamati in causa

A PAG. 2

Questione di stile

Andreatti tiene a far sapere che si tratta, essenzialmente, di una questione di tono. Lo fa scrivere al quotidiano democristiano, e dice che questa nostra qualifica sociale, andiamo però — al sodo. Con lo stile, che poteva Andreatti poteva e doveva dire di no, visto che non l'ha detto ieri, poteva dirlo in questa intervista con cui cerca di giustificarsi. Non lo fa, e dice che non c'entra. Con belle maniere, con abito signorile, andando in carrozza e domo se la fa con i briganti.

D'altronde, il vizio non è solo suo: il vizio è quello d'un partito ieri, il quotidiano democristiano annuncia una iniziativa di c. contro la criminalità, ma nasconde la notizia sui suoi ultimi dossier dell'antimafia donde risulta che molti mafiosi godevano della protezione di personaggi democristiani. Anche qui, questione di stile, lo stile dei bugiardi.

Andreatti tiene a far sapere che si tratta, essenzialmente, di una questione di tono. Lo fa scrivere al quotidiano democristiano, e dice che questa nostra qualifica sociale, andiamo però — al sodo. Con lo stile, che poteva Andreatti poteva e doveva dire di no, visto che non l'ha detto ieri, poteva dirlo in questa intervista con cui cerca di giustificarsi. Non lo fa, e dice che non c'entra. Con belle maniere, con abito signorile, andando in carrozza e domo se la fa con i briganti.

D'altronde, il vizio non è solo suo: il vizio è quello d'un partito ieri, il quotidiano democristiano annuncia una iniziativa di c. contro la criminalità, ma nasconde la notizia sui suoi ultimi dossier dell'antimafia donde risulta che molti mafiosi godevano della protezione di personaggi democristiani. Anche qui, questione di stile, lo stile dei bugiardi.

Andreatti tiene a far sapere che si tratta, essenzialmente, di una questione di tono. Lo fa scrivere al quotidiano democristiano, e dice che questa nostra qualifica sociale, andiamo però — al sodo. Con lo stile, che poteva Andreatti poteva e doveva dire di no, visto che non l'ha detto ieri, poteva dirlo in questa intervista con cui cerca di giustificarsi. Non lo fa, e dice che non c'entra. Con belle maniere, con abito signorile, andando in carrozza e domo se la fa con i briganti.

D'altronde, il vizio non è solo suo: il vizio è quello d'un partito ieri, il quotidiano democristiano annuncia una iniziativa di c. contro la criminalità, ma nasconde la notizia sui suoi ultimi dossier dell'antimafia donde risulta che molti mafiosi godevano della protezione di personaggi democristiani. Anche qui, questione di stile, lo stile dei bugiardi.